

Una delle tante cene volute da mio padre, nella solita stanza piena di quadri alle pareti e centinaia di soprammobili e souvenir appoggiati sulle mensole. Quei piccoli oggettini provenivano da tutte le parti del mondo ed erano gli amici a portarglieli, perché sapevano che a mio padre, il Boss Rocco Martinelli, avrebbe fatto piacere. Un antico lampadario diffonde una luce gialla e antica, lasciando bui i 4 angoli del soffitto. Al centro la grande tavola con 10 sedie, ben distanziate tra loro, perché così voleva mio padre. Stasera c'è un ospite speciale: Alberto, il ragazzo che frequento ormai da 5 mesi e che dovrebbe sedersi proprio lì, vicino a mio padre, nel posto destinato all'esaminando. Sì stasera Alberto sarà esaminato scrupolosamente dal Boss, per vedere se merita di continuare a frequentarmi. Ogni persona che si avvicina alla nostra famiglia deve prima essere controllato ed autorizzato da mio padre e se per qualche motivo non ne è degno, viene immediatamente allontanato senza possibilità di ripensamenti. Tutto quello che succede in questa casa, deve essere prima autorizzato da lui e neanche mia madre Rosa può immaginare di prendere autonomamente qualche iniziativa. Oltre ad Alberto, mia madre, mio fratello Fabio, mia sorella Cristina ed io, al tavolo siederanno i soliti 4 amici fidati di mio padre. Non so come faccia a definirli "fidati". Chiunque davanti a quei ceffi, nasconderebbe il portafoglio e si preoccuperebbe di avere qualcosa di molto grosso e pesante a portata di mano.

Mario Sorgi è un pregiudicato che ha già scontato diversi anni di galera per furto e rapina a mano armata. Lui dice però che nella sua vita non ha mai fatto del male a nessuno. Altissimo, magro e con dei baffetti sottili, si occupa di gioco d'azzardo e prostituzione. Nunzio Volpe è un killer. Non so quanti ne abbia ammazzati, ma sicuramente molti su ordine del Boss Rocco Martinelli, mio padre. Nunzio dice di essere un serio professionista e di eseguire il suo lavoro con scrupolosa attenzione. Sempre molto elegante, palestrato, con molti tatuaggi e con degli occhi di ghiaccio. Preciso e veloce, così che le vittime non si accorgano di cosa stia succedendo: passano dalla vita alla morte senza nessuna sofferenza. Non ha rimorsi, quelli li lascia eventualmente a chi gli ha impartito l'ordine. Sandro Venturi, il genio, è il più intelligente ed è esperto praticamente in tutto: meccanica, elettronica, informatica e perfino agraria! Si prepara a diventare il braccio destro del Boss e quindi è in diretta concorrenza con mio fratello Fabio. Per avere maggiori chances prima ha fatto il filo a me, senza molta fortuna e ora si è ufficialmente dichiarato alla mia povera sorella Cristina. Si occupa praticamente di tutti gli affari di mio padre, facendo molta attenzione a non prendere mai decisioni che non siano perfettamente in linea con i desideri del Boss. E' un bel ragazzo, ma ha nello sguardo la stessa ferocia spietata di uno squalo. Harry Rotz è tedesco e lavora per mio padre da solo un anno, ma si è guadagnato subito la sua fiducia. Si occupa di traffico di droga e per questo è

quasi sempre in viaggio. Molti dei souvenir di questa stanza sono stati portati da lui. Ha contatti continui con le grandi famiglie del Cartello di Medellin in Colombia e con gruppi terroristici in Afghanistan. Molto robusto, completamente pelato e con una vistosa cicatrice sulla guancia destra.

Joana, la cameriera filippina inizia a portare in tavola, cominciando ovviamente dal capotavola, mio padre, che assaggia le varie pietanze, le approva e chiede puntualmente un giudizio anche ad Alberto. Non so come Alberto faccia a mantenersi calmo e rilassato. Fabio, che si è seduto alla sinistra di Alberto, lo tempesta di domande: lavoro, sport, hobby. E' una tecnica questa per vedere se l'esaminando cade in contraddizione e se dovesse succedere, allora Fabio inizierebbe a spremerlo ancora di più. Tutto ovviamente si svolge in un clima di apparente serenità e cordialità, proprio per non creare sospetti nell'esaminando, che deve sentirsi a suo agio e libero di esprimersi. Io sono seduta di fronte ad Alberto e cerco di infondergli sicurezza e tranquillità con lo sguardo, ma sembra che se la cavi bene anche da solo.

Mia sorella Cristina è la più insofferente. Lei non ha mai accettato la nostra famiglia e spera di poter partire e andare più lontano possibile da noi tutti. L'idea poi di doversi sposare con Sandro la terrorizza. Non è che Sandro le sia indifferente, anzi probabilmente ne è anche innamorata, ma legarsi a lui vorrebbe dire restare invischiata per

sempre, senza la possibilità di costruirsi un futuro indipendente. Più volte mi ha confidato di voler fuggire, ma sa benissimo che mio padre riuscirebbe a ritrovarla e poi a renderle la vita ancora più difficile.

Mia madre sopporta passivamente tutto. Non so se il suo matrimonio sia stato un matrimonio d'amore, ma certamente è stata una moglie e una mamma esemplare, vicina sempre e comunque al marito e ai figli.

La cena sta per finire e Alberto comincia a sembrarmi provato dalle insistenti domande di Fabio e dalle acute osservazioni di mio padre. I 4 "amici fidati" hanno parlottato sempre tra loro, facendo di tanto in tanto i complimenti per il cibo a mia madre. Solo Sandro ha fatto qualche domanda ad Alberto, ma poi ha preferito rivolgere le sue attenzioni a Cristina. Improvvisamente mio padre si alza in piedi, invitando tutti ad accomodarsi in salotto per il caffè e un bicchierino di grappa. Si accende il sigaro e si avvia verso la stanza accanto, seguito da tutti noi, che non ci sogneremmo mai di proporre qualcosa di diverso. Il salotto è piccolo e non tutti potranno trovare posto sul divano e le 2 poltrone di velluto e quindi io e mia madre ci preoccupiamo di portare alcune sedie, aiutate anche da Joana. Quando Joana si allontana, Nunzio la segue dopo aver avuto un cenno di approvazione dal Boss. Da un po' di tempo infatti Nunzio fa una corte serratissima a Joana, che da parte sua sembra gradire. Mia madre ed io quindi ci prediamo il compito di

servire il caffè e la grappa a tutti. Alberto intanto sta raccontando come vanno i suoi studi all'università e della speranza di trovare presto un lavoro per poter acquistare una casa e costruirsi una famiglia, insieme a me ovviamente.

Mia madre mi stringe forte la mano. A lei quel ragazzo piace e quelle parole le hanno fatto molto piacere, perché sa che anch'io spero che la storia con Alberto sia una cosa seria.

Rotz si avvicina a mio padre e gli sussurra qualcosa all'orecchio. Il Boss fa un cenno di assenso e rivolto ad Alberto gli chiede se gli farebbe piacere, dopo la laurea, venire a lavorare con lui. Ci sono un paio di sue aziende in provincia di Como, che avrebbero bisogno di uno con le sue professionalità e che conoscesse bene il tedesco. Alberto sorride e ringrazia. Era fatta. Era riuscito ad entrare in simpatia anche a mio padre. Fabio a questo punto può chiedere ad Alberto se una delle prossime domeniche poteva venire a sciare con lui, visto che quello era uno sport che appassionava entrambi. Ovviamente Alberto accetta volentieri, non nascondendo la soddisfazione di essere accettato finalmente in famiglia. Mi guarda, sorride e nei suoi occhi ho scorto lo stress di una serata impegnativa. Chiedo allora a mio padre di poter accompagnare Alberto in giardino fino alla macchina, trovando la scusa che domani doveva alzarsi presto per tornare a casa dai suoi genitori.

Alberto saluta tutti e ringrazia. Mia madre lo abbraccia e lo bacia invitandolo a tornare presto a trovarci anche con i suoi

genitori! Rosa aveva preso una iniziativa senza consultarsi prima con suo marito. Questa era davvero la prova che Alberto aveva conquistato non solo il mio cuore, ma anche tutta la famiglia.

Io e Alberto arriviamo in giardino e accanto alla sua Fiat Uno Rossa, lui mi abbraccia forte, mi dà un dolcissimo bacio e dice che appena tornato da Bolzano mi avrebbe telefonato. “Anna, ti porterò un bel regalo e poi devo parlarti di una cosa molto seria”. Sale in macchina, ancora un saluto e poi via lungo il viale davanti casa.

Alberto mi dirà veramente una cosa seria e per me sconvolgente. Lui era un poliziotto e mi aveva avvicinato solo per arrivare a mio padre e alla sua organizzazione.